

**SULLA
ECCELLENZA
DELLA MEDICINA
LEGALE E SULLA
NECESSITÀ...**

Giacomo Barzellotti



..... Or via è questo
Or agnos del san saper per che s' appaghi ?
Parvitas . Triumphe delle Fama .

Ella non ha potuto leggere che in estratto (1) la *Medicina curativa del chirurgo Lery?* • *la Médecine d'une méthode toute nouvelle* • direbbe il Medico a suo dispetto del glorioso Molier? In verità che ne sono ammiraglio, standosi essa divulgata con più edizioni successive nella lingua e nel paese in cui è stata scritta, e riprendetta con delle versioni in altre lingue ed in altri paesi, e perciò anche nel nostro, e nella nostra favella, merando qualche rumore in alcune contrade dell'alta Italia, ora lo aprite per le novità mediche da qualche tempo è divenuta pregevole e laud. Altronde son lieto non poco che Ella non conosca che in piccolissima parte questa nuova Medicina, perchè è prova chiarissima che nella patria del Redi e del Corbici non molto si apprezzano i libri di questa fatta, e che stadi vi attaccati mal sempre alla Medicina dell'esperienza e dell'osservazione, anzichè a quella delle ipotesi e delle congetture. Tutt'altre non posso biasimare, se ella, per una lodevole emulazione, brama di conoscere lo spirito tutto insieme di questa nuova Medicina, di cui s'incammina-

(1) Nel *Marcella della scienza Medica* che si pubblica in Livorno.

cia a parlare anche fra noi. E perchè desidera che io stesso glielo esponga adeguatamente, quindi, benchè occupatissimo dai riserreti a questi Regni, uno di compiacere come meglio potrò, avendolo raccolto in una rapida escursione, a lettura che ho fatta dell'opera di questo autore. Nè aveva tempo, nè vi era bisogno di uno studio più grave e seguito per penetrare il fine di questa Medicina, fondata, come tutte le altre, sopra dei fatti o casi pratici, che diconsi sicuri e costanti, i quali si estendono a tutte quante le umane infermità. La dottrina di essa non è che una deduzione di questi fatti stessi. Quindi dagli effetti dei rimedj adoprati, o dai successi che diconsi ottenuti per essi, se n'è arguita la causa; e da questa se ne sono formati dei canoni di pratica medica, come in tutte le odierne dottrine di Medicina. In questa l'emetico-cattartico, ed i cattartici godono la gradevole ed antica della virtù curativa o sanatrice di tutti i mali. Per l'evacuazioni promosse dalle vie superiori ed inferiori, declinano e cessano, secondo questo Autore, tutte le malattie. Il principio quindi di esse è suscettibile di essere eliminato per queste strade, e ne rappresenta la causa materiale, come l'evacuante di esse il rimedio; e perchè questo sia in proporzione con quella, e opportunamente, non che sufficientemente impiegato, l'effluvio che ne risulta sarà sempre, secondo Leroy, salutare. Sotto il solo rapporto pratico, ella comprende tutto, che la Medicina di Leroy è tutta esattamente, e potera ben esse a più giusto titolo

chiamata *Medicina evasiva*, sarkchè curativa, giacchè niss altro mezzo curativo esso adopra che non sia evacuante, e successo completo egli dice che non si ottiene, se eliminato non sia per l'una o per l'altra, o per ambedue le strade, tutta la causa della malattia. E poichè egli sostiene di aver ottenuti successi numerosissimi in tutti i mali, quando ha potuto in tempo adoprare i suoi rimedj, chiama essi e gli regutra in testimoni della verità della sua dottrina, che predama come l'unica, come la vera, e che spera diverrà presto universale.

Ella però, signor Dottore, mal potrebbe giudicare dai pochi casi annunziati, sebbene per la pratica i più essenziali, di questa Medicina, siccome ha mal giudicato dietro ai pochi altri sa di essa letti nel Mercurio delle scienze mediche, che una stretta analogia vi possa essere fra l'azione dei rimedj evacuanti di Leroy, e quella delle acque minerali potabili, e singolarmente di queste del Tettuccio, di cui se dirige adesso l'uso alle sorgenti. Il giudizio, logicamente parlando, non è che una retta comparazione di due idee ben concepite. Ma quando vuole giudicare comparativamente non di semplici idee, ma di fatti, o di dottrine che emergon da essi, è d'uopo paragonar bene i fatti stessi sotto tutti i loro rapporti, onde dedurne le ragioni, e trovar fra di essi se sieno o nò convenienza, o discrepanza. Ora a me pare, che ella, non conoscendo in esteso la Medicina di Leroy, nè la pratica delle acque minerali potabili, e perciò quella delle acque del Tet-

taccio, perchè manca, siccome mi dice, dell'opera del Chirurgo Francese (*Medicus curative*) e di quelle su quaterarque (2), propende a credere, che, essendo i rimedj di Leroy purgativi o evacuant, siccome evacuanti più o meno non reputate le acque del Tettuccio, vi sia tra questi due diversissimi rimedj una stretta analogia di azione, e che producano analoghi effetti. Ma per quanto sia vero, che le acque minerali possibili, e sopra le altre queste del Tettuccio, godano di una tal virtù purgativa, pure sono ben diversi gli effetti di queste acque sul tubo digestivo da quelli che operano i rimedj di Leroy. E pur volente il Cielo che questi almeno alla natura delle acque minerali possibili, e singolarmente alle Tettucciane si assomigliassero, perchè vi sarebbe etisodia la sicurezza che di esse si ha sempre, di non errare mai d'uno, se utile non apportano. Al contrario i rimedj della nuova Medicina, adoprati come il Chirurgo Francese gli prescrive, se errare possono in certe circostanze qualche vantaggio, in molte altre sono estremamente dannosi, siccome viene asserito da persone dell'arte, ed ho in qualche caso potuto già ve stesso osservare, come dirò più sotto.

Allorchè ella potrà meglio, e più estensamente comprender lo spirito della *Medicina curativa o purgativa* piuttosto, se così voglia propriamente

(2) Vari autori antichi e moderni hanno scritto su questi bagni. Ma i moderni distinguono il Tettuccio dal Galles. Prof. Burdett, e quello pubblicato dalla nuova analisi, del Torchi di Capone, viti dell'azione di queste Lettere.

chiamarla, e poi paragonar gli effetti dei suoi rimedj, con quelli che operano le acque minerali potabili, in specie quelle del Tettaccio, proseguirò a trarlo dai fatti, cui è, o vuoi appoggiata, i quali riempiono un'intero volume. E certo sì che se ella ed altri, senza preavvisione leggano tutti questi casi, prima di averne considerati i principj, che da essi faran dedotti, si sentirebbe disposto a credere, che la Medicina finalmente abbia fatto un passo franco e sicuro, e ch'essa possa prender posto distinto nel santuario delle scienze. Altrove se incomincerà la lettura dell'opera nell'ordine con cui vien presentata dall'Autore, tenendo dietro alle idee fisiologiche e patologiche affatto nuove, e perciò originali, si sentirà portato a non proseguirne dopo poche pagine la lettura, sì perchè egualmente estranei all'antica come all'odierna Medicina, si ancora perchè immaginarie o fantastiche. Ma indulgente com'è il medico filosofo, trapezando pazientemente tutta la parte ipotetica di questa Medicina, ed ai molti fatti, o molti casi avventandosi, trova molta repugnanza a crederli tutti falsi e immaginarj sì, e facendo uso di una fredda ragione, gli esamina, ponendoli al cingolo della esperienza. Ed a questa pietra di paragone rimettendoli una celebre Accademia, e dopo varj tentativi, e esatti esperimenti, decideva assai liberamente, che i fatti allegati da Leroy non si verificavano nella maggior parte, e che i suoi rimedj proclamati come sicuri, erano nella più parte dei casi sommaria-

se pericolosi, consigliando il Ministero a proibirne l'uso (3).

Dietro questa apprezzabile, e forse anche insuperabile sentenza d'un così illustre Corpo su i fatti, cui appoggiansi le ragioni, o dai quali deducosi i principj di una nuova Medicina, io fo di meno di analizzare questi fatti, e potrei dispensarmi ancora di proseguire ad esporre lo spirito delle dottrine di questa, se ella fosse indifferente all'erudizione medica, e se non le fosse a cuore di raccogliere anche i pareri mostruosi dello spirito umano. Ed essendo nella necessità, per esporre tutte le dottrine del Chirurgo francese, di concedergli per un momento, che i fatti allegati sian veri, cioè che con gli evacuant si espella dal corpo la causa materiale di tutte le malattie, eccole su tali dati il seguito delle dottrine di lui, interessate di sopra qualche appena incostinciate. Quella sua causa materiale peranto deve cader sotto i sensi, perchè fuori del corpo siene espulsa con i suoi evacuant; deve avere dei più marcati caratteri; deve risiedere più specialmente in alcune parti del corpo; deve infuso avere un nome, e soffrir delle metamorfosi. Compreso dall'Amore la necessità di questa prova, ha creduto di esserne venuto a capo con altri fatti, che riferisce. Ed in prima, avendo esso costantemente osservato, dietro l'uso del vomit-purgativo, o del solo purgativo (rimedj unici, benchè composti e varj

(3) L'Accademia R. delle scienze di Parigi nel 1794. il Governo di Firenze ha vietato le punctioni e rimedj di Lascap, ed altri Governi illuminati e Italiani hanno fatto lo stesso.

gradi di forza, in tutti e per tutti i mesi (4)), che si rendono dai pazienti, per eccesso specialmente, delle materie di varj colori, riscaldanti in prima, poi irritanti e brucianti l'ano, e per un tempo più o meno lungo, quindi ha creduto che questa causa

(4) Della Malattia venerea di Lenoir. Ed. 2. Tom. I pag. 349.

Formola per il catarro del Lenoir. (per Lenoir)

Formola del semi-purgativo.

Recipe.	Ses. in foglie	once	4
	Tra. bianco crudi	lib.	4
	si infonde la dose in acqua per giorni tre a freddo. Si filtri e si aggiunge:		
	Tart. emetica	drac.	1
	si dà a cucchiajate, una o due volte al giorno caldo, e meno secondo l'età, e la circostanza.		

Formola per il catarro del L. acuto.

Recipe.	Bianco. d'Alippo	once	1 1/2
	Radic. di tartar.	drac.	4
	Schizop.	once	4
	polv. tutte finitate.		
	Alcool. a 60. gradi	lib.	12
	si tengano infusa a 60. p. rti. ore, a 60. gradi 6, si celi. Dose tre cucchiajate.		
—	Ses. in foglie	once	4
	Aq. bollente	lib.	12
	si tenga infusione per 6. ore.		
	Agg. Zucchero liss.	lib.	2
	si avvolge a fuoco doppio, per ualtri al purgato. Dose da un cucchiajo al due a mezzo.		

Formola del purgativo del L. acuto.

Recipe.	Schizop. polv.	once	4
	Rad. di Tartar. polv.	drac.	4
	Schizop. polv.	once	4
	si mette infusa in lib. di alcool. a 60. gradi, per sei o 12. passi per stoviera. Dose a cucchiajate una o due.		
	Sicope di vino fatto con la dose infusa. in.	once	4 1/2

materiale si stesse riscaldata fra questi umori espulsi dai suoi rimedj evacuanti, e che una particolare natura essa avesse di riscaldare cioè, di stimolare e bruciare le parti decetive, come di assumere varj colori dal giallo verdastro fino al nero. Altrove è questa una di quelle osservazioni assai comuni, che egli proclamava per una grande scoperta, atta ad allargare, per esso, tutti i sistemi, e tutte le dottrine anteriori di Medicina. Infatti qual'è fra i medici quello che non abbia fatto le stesse osservazioni, quando dei purganti un po' attivi ed energici, cioè di riscaldatezza provocato da materie di varj colori, che scendono dagli intestini all'ano, irritando e maltrattando queste parti, senza pensare che queste fossero

FORMULA DEL PURGANTE DEL III. GIUGNO.

Recipe	Semen	once	4
	Rad. di Turpi.	once	1 1/2
	Solnap.	once	2
	al polv. e s' infonde in libbra 12 di		
	alcol e se gradi.		
—	Sera in foglie	lib.	1
	Aq. bollente	lib.	2
	se fino, calce e quora con	lib.	2
	Zucchero, Cioppo, Seta una, e due con-		
	chiare.		

FORMULA DEL PURGANTE DEL IV. GIUGNO.

Recipe.	Semen polv.	once	4
	Rad. di Turpi polv.	once	2
	Solnap. polv.	lib.	2
	Aq. rra. e gradi 100.	lib.	2
	si fa; calce e con una si versa a gra-		
	da, il cioppo fino con		
—	Sera in foglie	lib.	1
	Aq. bollente	lib.	2
	Zucchero, Seta, lib. 1 1/2, Cioppo 2. n.		
	Sera una rinchiusa, e una si versa in-		
	cande. Poi si si mangia con.		

la causa prossima delle malattie, che preliminarmente col purgante aveva incominciata a curare? E le debbo, che questo fenomeno è così ovvio sotto l'uso più o men generoso delle acque minerali potabili, e singolarmente del Tettuccio, che spesso i non esperti che le adoprano largamente alla sorgente, soffrono di questo bruciore, e richiedono ai Medici la ragione di esso, come del calor delle fecce, e il modo di farne cessare il flusso, perchè spesso risvegliano perfino il vesicame. Ma perchè è tanto chiaro e palese, che ciò deriva dall'aver violentati all'uscita con queste acque saline gli umori intestinali, e singolarmente la bile, così facile ancora n'è il rimedio, diminuendo la quantità dell'acque, o sospendendone l'uso. Nè io credo di asserirlo cosa non vera, se le dico che taluni sanissimi, i quali per puro passatempo si purgano colle acque del Tettuccio bevendone in abbondanza, rendono le materie variamente colorate, e soffrono lo stesso bruciore, siccome fece taluni se ne son querelati, e penso che sotto l'uso di qualunque acqua purgativa, e di qualsiasi purgante attivo ed energico, si avrebbe lo stesso incomodo, e si osserverebbero gli stessi fenomeni, senza potersi aloronde sospettare, che ciò provenga da una causa morbosa, che viene esclusa.

Tuttavolta illuso il Chirurgo francese, autore delle *Medicinae curativa, o evacuativa*, da questo comune fenomeno, e reputando costantemente come un umore bruciante, e caustico, ragione prossima ed unica di tutti i mali, spinse per altro su di esso le sue idee patologiche fino ad immaginare,

che possa fosse *attivo*, o che capace di *indurre contrazione*; che avesse *calore e stasia*, direi, negli umori, e innato fosse come il *principio della vita*, e divenisse il *contrario di esso*, e perciò il *germe della morte*; che per delle cagioni accidentali si moltiplicasse in questo o quell'umore, e ne lo alterasse e corrompesse; che generasse una particolare miscela morbosa, appellata da lui *nerosità*; che questa si determinasse ad un punto contrale, e stabilisse una sede di male, che chiama *flussione o concorso di nerosità*, e che giusta il perversimento di questo o quell'umore, o della quantità della generata *nerosità*, e della *flusione* e questa o a quella parte, ne nascessero tutte le forme diverse dei mali. Finalmente, che lo scopo curativo, non dovesse volgersi che ad *evacuare questo attivo principio moltiplicato*, o ad *eliminar questa nerosità per le vie digestive*, e per gl' *intestinali singolarmente*, e che i suoi rimedj (ved. nota 1.) ne fossero i soli ed unici specifici.

Ed eccole tutto intero (se ben l'ha compreso) lo spirito della Medicina di Leroy; Medicina, come ella sente, assai più umorale di quella d'Ippocrate e di Galieno, assai più immaginosa di quella della attinenza dei tempi di Boerhaave, assai più fantastica di tutte, perchè deduce da un fenomeno triviale la natura di un umor morboso, perchè dalla natura di esso bruciante e caustico, come del colore lo caratterizza *attivo*, senza averne le qualità; perchè lo immagina moltiplicato negli umori, senza prove; perchè lo crede innato senza ragioni;

e perchè infine lo fa scopo unico della pratica, senza sicurezza di risultati. (ved. sopra). Eccola quella Medicina, che in forza della supposizione dello stesso principio morboso come causa unica di tutte le malattie, avvicina e confonde i mali acuti coi cronici, le febbri essenziali colle sintomatiche, o colle malattie non febbrili, gli esanemi acuti coi cronici, i contagj colle esse comuni, i mali locali e accidentali con gli universali e diatesici; quella Me-Hoia quindi, che cura coi soli escussanti drastici le pleuritidi come l'idrope, il vajolo e la scarlattina, come lo scorbuto e la rogna, la peste come il mal venereo; che preferisce l'emeto-cattartico, o il caustico alla cavata del sangue nelle malattie infiammatorie; che lo adopra senza riserve nell'esantematiche febbrili e non febbrili, contagiose, e non contagiose; che l'antepone alla china nelle intermittenti, come al mercurio nei mali venerei; che l'impiega nei flussi tutti come nelle costipazioni, nelle idropi, come nei vizj organici, nelle piaghe come nelle ferite.

Dopo questa esposizione, io non credo di aver bisogno di trattenerla di più per convincerla dell'assurdità teorica e pratica di tal medicina, onde impegnarla ad illuminare il popolo, se per avventura si volesse, per suggestione dei partigiani, ad esso insinuare e persuadere. Tuttavolta io non saprei finir questa lettera, senza entrare in una disputa comparativa fra la natura e gli effetti dei rimedj di Leroy di sopra riferiti, e quelli dell'arque del Tortuoso, che analoghi ella supponeva. E ben.

chè lo consideri quelli del Chirurgo Francese non più sotto quel punto di vista, e di *evacuanti al principio acuto*, o *la severità morbosa*, messa per esigè di tutte le malattie, ma sotto quello di *medicamenti evacuanti razionali solamente*, pure avrò luogo di prevalermi dell'opportunità, onde declinare viepiù le procedenti di questo Autore, o dei suoi fautori, se costui si volessero a sostenere questa insostenibile Medicina.

Incomincerò quindi il mio esame comparativo dalla natura dei due rimedj, lo proseguirò sul modo di usarli, e infine sugli effetti che per essi si ottengono nei varj casi in cui sono prescritti. Frattanto non dirò che una qualche analogia non si trovi nell'estensione dell'uso a molti mali del rimedj di Leroy, e dell'acque del Tettuccio; ma ella ha certamente creduto più largo che non è quello dell'acque del Tettuccio, ed eguale all'uso del vom-purgativo, o del solo purgante prescritti per tutti i mali del Chirurgo Francese. In fatti se prendosi l'acque del Tettuccio largamente dai sud come rimedio profilattico, o dai malati di affezioni croniche di ogni genere, all'opposto in quelli attaccati da mali acuti non se usano, ne vengono ad essi prescritti giammai, sebbene potessero in alcuni casi anche convenire, il che fa una grande eccezione al confronto. Altrove se le acque Tettucchiene non se usano nei mali acuti benchè rarissime, come si avrebbe il coraggio di adoperare in essi i rimedj di Leroy attivi ed energici? Ed ecco appunto come al paragone della loro natura, resterà ella convinta del torto che ha

avuto il Chirurgo Francese, almeno di prescriverli per tutti i mali, e perciò anche per mali scon, e del torto che errano tutti quelli che vorranno regolarlo.

Trattato dalle formule dei rimedj di Leroy appare chiaro, che darsi sono composti; il vom purgativo cioè di un infusione viscosa di senna, e di tartaro emetico, o tartaro antimoniale di potassa, che nella infusione si scioglie, e quindi di un sal metallico, e di una tintura resino-essrativa spiritosa; ed il purgante, di una tintura o estratto alcoolico di scamonea, di radice di turpiti, e di scorzappa in dosi graduate dal meno al più, non che di un scroppo di senna infusa in acqua bollente, e perciò di sostanza tutte della Medicina adoperata quasi in ogni tempo come purgare drastiche, sebbene isolatamente. Altrove dalle tavole analitiche delle acque del Tettuccio, sì antiche come recenti (5), si rileva chiaro, che esse non contengono che dei sali neutri, ossia del solfuro di calce, del carbonato di calce, e di magnesia, dei muriati di calce, di magnesia, e di soda, e dei solfati di magnesia e di soda, oltre una piccola quantità di gas acido carbonico, che trovai in dette acque dissolto. Da pochi centi nell'ingrediente, e su gli elementi dei due rimedj, tutto ne appare la discrepanza, e che niuna analogia per la loro rispettiva natura passa fra loro. Ve ne par-

(5) Ved. il Trattato sopra del Prof. Kirckowj sulle acque del Bagno di Montecatini. Pisa, an. 1846. E l'Opera del Sig. Gerardo B. e minor, di Mos. Conto illustrata con carta annessa. Pisa, anno (46).

sarebbe per avventura fra la quantità dei rispettivi elementi per produrre un solo degli effetti comuni che suscitâr darsi possono, quello di purgare? Io posso fino ad un certo punto calcolare comparativamente le quantità dei due rimedj, e dei loro elementi attivi, che sono necessarj per produrre il solo effetto purgativo, e contraccipiente tuttavia la differenza.

Il partendo dalle quantità materiali dei rimedj dell' una specie e dell' altra, che s' impiegano in un' uomo adulto per ottenere un' effetto purgativo, dico, che un cucchiajo ordinario ti occorre e si prescrive dall' Autore in un' uomo adulto, e meno nei bambini, sia per provocare il vomito e la purga col vomì-purgativo, o per ottenere la purga, col rimedio solamente purgativo di primo grado; laddove per ottenere un' analogo effetto in una persona adulta coll' acque del Tetiuoccio, non te ne occorrono meno di sei o sette libbre prese in poco tempo. E sebbene un sol cucchiajo del vomì-purgativo, o del purgativo di Leroy, aggiugli ad un' oncia circa di peso, sottratta la quantità degli elementi attivi, rispettivamente alla massa, supera di gran lunga quella che si trova nell' acque del Tetiuoccio. Quindi se un cucchiajo del vomì-purgativo, calcolato ad un' oncia circa, non contiene che a grani presso a poco di tartaro emetico, e può ben contenere da 8. a 10. grani almeno di parte resina-scurativa della stessa, quindi può formare un tutto di circa 14. grani operativi nelle prime, come nelle seconda strade. Altronde un cucchiajo di purgativo di primo gra-

do può contenere almeno 10. grani di acimento, e forse altrettanto del gommoso turpit, e 20. e 30. grani di parte resinosa-resinosa di sciarappa, essendo che tutte nell'alcool allungato son preparate; collochè un cucchiajo di questo purgativo, contiene almeno tre dosi di rimedio necessario a produrre la purga ordinaria, perchè con 10. grani di stimonda di commercio, o con altrettanto di turpit vegetabile, si purga un'adulto, e con 20. o 35. grani di ruffio di sciarappa si purga egualmente. Quindi il purgante di primo grado è sempre violento, e non usabile che in pochi casi; e tanto più violenti saranno quei di secondo, terzo, e quarto grado, in cui le dosi son notabilmente aumentate, siccome dalle formule portate in nota apparisce (5). E chi potrebbe quindi per la natura degl'ingredienti, e per la quantità di essi, paragonare questi purgativi coll'acqua del Tettaccio? Né 6, né 12, né 25 libbre di essa tampoco, giungerebbero a produrre tante evacuazioni, quante ne provocano questi purganti, (e uno di 12 giammai), sia perchè la quantità degli elementi di queste acque sotto lo stesso volume non è paragonabile, sia che la loro natura produca effetti sempre minimi, ancor quando la quantità dei principj fosse molto superiore o rettificata, com'è vo'acqua di solfato di magnesia, di potassa, o di soda, che per soli adottati, non producono mai l'effetto dei purganti di Leroy. Ma perchè a calcolare sopra 49 grani di sale per libbra

(5) Vol. sec. 1.

delle nostre acque Tettardiane, non s'introduce nella bibita di una dose media, che fino a libbre sei, che mettono circa di sali, con questa massa di acqua, a peso più di due once ne introdussero calore che ne prendono la dose eccessiva di libbre 25; così, non osservandosi tampoco con questa quantità gli stessi effetti, che col semplice purgativo di Leroy, perchè questa costa a me aver prodotto de' crampi, e 25 scariche di ventre, con tremori, e spoglio di morosità intestinali, laddove quel'acqua bevuta in peso più di due once, non ha portato che dell'evacuazione delle fecce, e il resto è passata chiara e limpida senza ancora alcun incomodo, ne risulta una grandissima differenza fra gli effetti prodotti dall'uno e dall'altro rimedio.

Ma senza che io mi perda più in calcoli dei componenti per prolungarne la divergenza, i quali calcoli potrebbero essere un pò spediti circa i rimedj di Leroy, trattandosi di finire il suo col vino, o coll'aceto, e di sostanza, che, come i mercuri, potrebbero variare di bontà, venga a quella prova maggiore e più interessante pel medico, agli effetti appunto che operano i due rimedj sopra al confronto sul corpo umano in stato di sanità, e in quello di malattia, per farle osservare quale di essi meriti la preferenza, e quindi qual dei due possa avere maggiore estensione di uso. E prima di tutto farò una questione fisiologica-terapeutica, che tenterò di risolvere. I rimedj, purganti singolarmente, agiscono coll'occiare, e aumentare il moto peristaltico degli intestini, e perciò i solidi solamente, e si e-

essende la loro azione per consenso ovrero agli altri sistemi, non limitandosi a questo tubo? Pertanto questi rimedj una tal mutazione anche nella materia fecale, ovrero l'inducendo in esse indirettamente, determinando una separazione di umori dal vasi? La prima parte della questione parmi di facile risoluzione, giacchè in tutti i casi di evacuazione provocata dai purganti, se l'azione loro non si limita alla località, o non si otterrebbe per risultato l'espulsione sollecita della fecca, o non si nasconderebbero degli sconosciuti ad uno o a più sistemi, se in tutti essi succedessero anche per consenso la loro azione. Ma poichè accade costantemente che per l'azione dei purganti, le fecce che si espellono sono più o meno fluide, e quindi che si son fatte nel tubo intestinale delle separazioni sierose, quidi debbe arguirsi, che se dense procedessero da un concorso di azione di tutto il sistema vascolare sanguigno, ovvero per emuntorio quello che forma la rete o il tessuto intestinale, allora l'azione di tutto, e del cuore singolarmente dovrebbe mostrarsi accresciuta, il che non si osserva. E sotto questo punto di vista avrebbe avuto sempre torto il Chiarurgo Francese ad adoprare i suoi rimedj per evacuar la causa morbosa, che suppone, non impiegando il vomì-purgativo, quando cioè la causa del male credea che occupi dallo stomaco al capo, ora il purgante di vario grado, quando prima che la causa del male abbia stacca dallo stomaco ai piedi; idea singolarmente bisuava, quasi che la natura avesse fatta spartizione del corpo, come l'architetto fa di

una casa, le appartamenti superiori ed inferiori, e che potessero in ciascuno moltiplicarsi le cause dei mali, senza che l'uno arretrasse all'altro incomodo e danno. Resta quindi per me risolta la prima parte della proposta questione, cioè che i purganti di qualunque natura, limitano la loro azione alle parti che toccano, e sulle quali agiscono, e perciò al tubo intestinale (7).

E venendo all'altra parte di esso, io dico che se è vero, com'è verissimo, che per la purga si scaricano le materie più o meno fluide, è altresì chiaro che degli umori si separano nell'apparato intestinale per opera e stimolo dei purganti. Anzi, se le materie fosser fluide innanzi, il moto vermicolare sarebbe sufficiente ad espellerle per se stesso, nè vi sarebbe bisogno di purga. Tuttavia bisogna fare una distinzione, siccome fatta l'avevano gli antichi, intorno all'azione di diversi purganti, benchè tutti debbano più o meno avervi come attivanti il moto vermicolare dagli intestini. Alcuni di essi cioè mentre agiscono sulla pareti intestinali, ne accelerano il moto, e determinano delle secrezioni, hanno ediziosità un'azione chimica, dirò, sulle materie fecali, le compenetrano, le ammolliano, e le dissolvono. Di questa classe e natura son tutti quei purganti, che gli antichi chiamavano *minorativi*, e *lunatici*, come le pulpe vegetabili, gli oli, le conserve, gli elettuari,

(7) Contrario a questa sentenza è per esempio la scuola emulsiomatista, che non appartengo.

e le acque minerali saline, e la soluzione dei sali. Altri all'opposto agiscono sull'apparato, o sulle pareti intestinali, ne accelerano l'azione, determinando delle separazioni sierose, senza che abbiano la più piccola influenza o azione sulle materie fecali, e tali sono quei medicamenti che possono tuttavia cogli antichi chiamarsi catartici, e più i drastici. Quindi per letto concludere sulla seconda parte della questione proposta, cioè che l'azione dei purganti, benchè sia identica quanto al modo di agire, accelerando tutti il moto intestinale, è poi diversificata in quanto che altri arrecano qualche mutazione nelle materie fecali, ed altri quasi nessuna. Nè si può essere in forse a stabilire, che i drastici, se non i catartici, appartengono a quelli che nessuna mutazione arrecano nella massa fecale, laddove i lassativi, e minorativi ve l'apportano; nè si dee esitare un momento a porre i rimedi di Leroy fra i drastici, come le acque minerali potabili, e le Tettacciane specialmente, fra i minorativi e lassativi.

È superfluo per sostenere questa distinzione, che io porti l'autorità delle scuole, e dei clinici più esperti, i quali pongono veramente i rimedi di Leroy fra i drastici, e le acque minerali saline come le nominate, fra i minorativi; ma non è di poca importanza che io la faccia osservare, che i drastici agendo scorpiamente sui solidi intestinali, portano una irritazione alle bocchette degli assorbenti, e impediscono, che alcuna parte di loro passi nel torrente della circolazione; laddo-

ne i minerali non arrestando altro spazio nei suoi suddetti, parte di essi passa per le vie del chilo nel torrente della circolazione, e tutte le parti col sangue percorre, ed abbeverare. Una prova appunto di questo util passaggio dei purganti minorativi si ha dall'uso delle acque minerali potabili, le quali entrano in circolo in qualche parte col sangue, e rendono per orina, siccome ho con varie osservazioni chiaramente stabilito, (8). Dopo tutte queste premesse, se viene come in collaterale, che i rimedj di Leroy per natura drastici, esibiti da esso in tutti i mali, e nelle dosi minori, sempre eccedentemente al bisogno di ottenere una, o anche più evacuazioni intestinali, limitano la loro azione al tubo alimentare, di cui ne esaltano oltre modo il moto peristaltico, fino a capotar dei dolori, e degli spasmi, e determinano una violenta secrezione di umori non necessaria, ed utile per lo scopo principale; laddove le acque l'entecolane blandamente animano il moto peristaltico, uniscono e rendono fluide le fecce, e ne facilitano la discesa, ed in parte sono assorbite, e portate in circolo, indi rendute quasi tutte per le vie orinarie, sì che costituisce una gran differenza fra l'azione dell'uno e dell'altro rimedio. Ora se l'evacuazione sono utili solamente, come le sono, in stato di stasi, per espellar dal ventre o dal tubo intestinale quello che viene ritenuto, e che dovrebbe ogni giorno

(8) Vedi Le due Opere mie sui Bagni di Chianciano, e di Montecatini.

evacuarsi; ed in quello di malattie, acute special-
mente, ciò che vi si trova d'impuro, o di morbo-
so, o secondo l'arrivato Ippocratico (8), di congesto,
certo che i rimedj di Leroy trascendono il fine
dell'arte, sì perchè non solo evacuano violentamen-
te ciò che negli intestini si trova, ma violentano
delle separazioni o non necessarie, e dannose, sì
ecco perchè, essendo falsa la sua dottrina o sup-
posta di una causa morbosa unica, non può e-
vacuarsi con questo rimedj ciò che non esiste, o al-
meno nella maniera immaginata dall'Autore. Al-
tronde, se si volesse per un momento concedere,
che così fosse, si dovrebbe sempre trovare inconcep-
pibile, che per opera di tali medicamenti potesse
per le vie intestinali determinarsi tutta all'uscita.
Nè s'illudano i partigiani di lui nel pensare, che la
natura ha spesso per questa strada opera delle
crisi salutari, essendone ben diverso di essa il pro-
cedere. Imperocchè dessa prima conosce (o si sia
concesso questo termine arabo) la materia morbo-
sa che vuole evacuare, e poi apre per quei vasi in-
testinali più facili alla distensione, ad essa l'uscita;
inoltre i rimedj di Leroy, determinano con
violenza delle separazioni di umori non preparati,
e non destinati in per evacuarsi. La natura non tie-
ne sempre sua strada per operar le crisi nei mali
acuti come nei cronici, e sono esse egualmente fre-
quenti per sudore, per crisi, per accessi, per e-
scremento, quando meglio per questi diversi organi le

(8) *Apud Rh.* congesta evacuati spiritus non erit et. e. *loc. cit.*

terna. Il Chirurgo Francese tutto opera, o tenta di operare per le vie intestinali, violentandole col drastici tante volte ripetuti, quanta è la lunghezza dei mali. La natura in certi mali, come nei nervosi, opera delle guarigioni senza evacuazioni di sorta; e il Chirurgo Francese crede che non si possa guarire senza queste evacuazioni, che previene malgrado ogni resistenza naturale. La natura annunzia in alcuni giorni i suoi processi critici, ed in altri gli esacerba e gli effettua; ed il Chirurgo Francese attacca verso ad ogni epoca della malattia il tubo intestinale, e lo stomaco, gli violenta a delle separazioni inopportune, e dannose. L'arte illuminata dalla osservazione, imitando costantemente la natura, opera nei giorni designati da essa, con dei rimedj blondi per lo più per condurvarla; e il Chirurgo Francese non seguendo che le sue fantastiche idee, non tenta e non vuole che evacuare, ed evacua abbondantemente, e incessantemente, fino a che il tubo intestinale sia capace di render materia. Non è quindi maraviglia se i successi magnifici da lui, sono trovati fatti da altri, ed infati. Non è maraviglia se del malato di semplici terzane, dietro l'uso di questi purgativi violenti, dico andati incontro a delle periclitose, a delle diarree languinose, e delle *Disenterie*, e del marasma incurabili, siccome è stato notato, ed ho veduto anch'io in qualche caso conculcato, che ai tanti altri potrei aggiungere, se ce ne fosse d'uopo, e se non temessi di venare la reputazione di alcuni Medici, che sono di già abbandonati a queste pratiche pericolose. Non è infi-

ne meraviglia, se nel Governo più illuminato del continente, si è proposto di proscriverla, e se è stata in ed altrove puranche prescritta.

All'opposto per la blanda natura delle acque del Tettuccio praticate come rimedj profilattici, e come curativi interni in molte malattie croniche solamente, come nelle affezioni glandulari semplici, nelle scrofolari singolarmente, nelle tante specie di erupci, e d'impetigini, nei reumatismi cronici, nelle paralisi, nelle affezioni intestinali, e segnatamente nelle inveterate diarree, nelle incipienti ed inveterate disenterie, nelle affezioni verminose, ed in più e più altre affezioni di tal fatta, non è meraviglia che accrescasi ogni giorno più la loro reputazione; se il concorso alle sorgenti ogni anno si aumenti; se i vantaggi contro le malattie croniche viepiù si rendano manifesti e cospicui, non tanto per la maniera blanda colla quale purgano, anche a gran dosi adoprare, liberando il ventre dalle impurità intestinali, ma ancora perchè, introdotte in circolo, percorrano col sangue tutte le parti, penetrino il sistema glandulare linfatico in primo, poi i recessi tutti dei visceri, e dell'organizzazione, e preparino, o operino coi loro elementi delle straordinarie, e talvolta inaspettate guarigioni.

Ma io finirò questa ormai lunga lettera sulla Medicina curativa o purgativa di Leroy, cui mi ha richiamato la sua, col pieno convincimento di averla provata l'assurdità dei principj di questa, ed i pericoli della pratica encomiata dal suo autore, colla sicurezza di averla illuminata abbastanza, che i ri-

medj di Leroy non hanno alcuna analogia colle acque minerali potabili, e singolarmente con quella del Tettuccio, e colla soddisfazione di averla compiaciuta, siccome meglio per me potenni, nella urbana, e cortesi inchieste che ella facevami.

Sono con tutta la stima,

Bagni di Monte Catini 30. Agosto 1825.

Suo Devotiss. Servitore

G. BARNIOTTI.